



**OGGI
ABBIAMO
SCELTO**

Sei i bresciani a un passo da Sanremo Giovani

E anche Renga ha pronta una canzone

La scena musicale bresciana va all'assalto del Festival di Sanremo e piazza sei dei suoi artisti di punta nella lista dei 100 che hanno superato la prima scrematura e che nei prossimi giorni si giocheranno gli otto posti disponibili nella sezione «giovani». I primi in ordine di tempo a cercare di strappare il biglietto per l'Ariston saranno Jury Magliolo, Paletti, Alessandro Sipolo e il «cantautorap» Edipo. Tutti e quattro sono attesi venerdì nella sede Rai di Roma dalla giuria guidata da Fabio Fazio e Mauro Pagani. Dei 60 convocati solo

sei arriveranno a Sanremo. I loro nomi vanno ad aggiungersi a quelli di Stefano Gelmini (per il terzo anno a un passo dal festival) e Olivia Thissen, già tra i 40 finalisti del concorso Area Sanremo. Il 10 e l'11 dicembre al Teatro Casinò di Sanremo affronteranno la commissione composta da Ron, Omar Pedrini e Dargen D'Amico. Intanto sembra che anche Francesco Renga abbia un brano pronto da proporre per la selezione dei Big, il suo «no comment» a riguardo sembra tanto un sì. (a.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVO EDEN

Montagna protagonista

Inizia stasera (ore 20.45) al Nuovo Eden, la quarta edizione del Brescia Winter Filmfest organizzato da Gente di Montagna. In programma, in anteprima europea, «Why we climb» di Chris Cresci & Sam Price-Waldman, a cui seguirà «Iceland» di Jordan Manley e soprattutto l'anteprima italiana di «Step» di Philipp Eyer and Stephan Hermann, il primo documentario su snowboard e sci girato climafriendly che pone il problema dell'incombente cambiamento climatico. Ingresso 4 euro. (n.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Il direttore: «Meno grandi eventi e più produzione»

Orizio: «Per il festival una nuova filarmonica»

I settanta musicisti pronti al debutto

di FABIO LAROVERE

Il Festival pianistico, la musica, la città. È un Pier Carlo Orizio a tutto campo quello che parla al *Corriere*, lanciando alcune intelligenti provocazioni per accendere un dibattito intorno a temi importanti come quelli musicali.

Il Festival Pianistico, anzitutto, che nel 2014 si appresta a vivere la sua 51ª edizione, dedicata alla Russia e a Rachmaninov, nel segno di un progetto che il direttore artistico definisce «il più ambizioso degli ultimi anni. Chiamiamolo *Progetto festival* — spiega —: una serie di iniziative che hanno nella nuova orchestra Filarmonica la novità maggiore».

Una nuova rotta per il festival?

«Alla base c'è un'idea: meno grandi eventi e più produzione. I grandi appuntamenti ci vogliono soprattutto perché sono stimoli importanti e ci rimandano ad obiettivi alti».

Ma che differenza c'è rispetto al passato?

«Voglio dotare Brescia di un'orchestra sinfonica di qualità, un contenitore che dialoghi con la città. Anzitutto col Conservatorio, per dire ai nostri giovani diplomati che esiste la possibilità concreta di suonare qui e di farlo sulla base di un criterio meritocratico. E poi è un biglietto da visita importante per la città».

La nuova Filarmonica del Festival, che ha come responsabile artistico il violista Luca Ranieri, è formata da una settantina di strumentisti, di cui 10 bresciani;



Il Grande Angelini ha riportato il teatro al centro dell'interesse della città, ma al momento è una casa inaccessibile a molti

ni; debutta il 16 dicembre al teatro Sociale con un concerto benefico a favore dell'associazione *Una mano per i bambini*: in programma Ciaikovskij con il celebre violinista Sergej Krilov.

«I musicisti sono selezionati sulla base dell'esclusivo criterio della qualità. A costo di essere smentito sostengo che non esiste niente di simile a Brescia. Non lo stiamo facendo per ragioni economiche: calcoli alla mano, è una scelta di campo. Vuol dire rimettere in moto un circuito virtuoso intorno alla musica: prove aperte per avere un altro pubblico, immaginare una stagione sinfonica



per Brescia, che manca da anni. Vorrei un Festival più aperto alla città anche in termini di ospitalità di eccellenze musicali bresciane, come del resto è stato fatto anche in passato. È anche una maniera per esportare il sistema Brescia».

In che modo?

«Brescia è la città del maggior pianista del Novecento, Arturo Benedetti Michelangeli, il cui nome, al di là della cronaca, è nella storia del Festival. È ora che anche la città lo senta suo. Penso a un'iniziativa nel nome di Michelangeli, che valorizzi giovani bresciani meritevoli. Per fare questo vorrei allacciare un dialogo non solo col mondo musicale, ma anche con altri marchi bresciani riconosciuti: penso ad esempio alla Mille Miglia e certamente a tutto il mondo dell'impresa che già collabora fattivamente col Festival e col quale si potrebbero condividere obiettivi ancor più ambiziosi. Il sistema Brescia non può avere un'industria forte e una cultura debole».

Quale ruolo immagina per il Festival?

«Il nostro è l'unico marchio musicale riconoscibile fuori Brescia. Sotto questo grande cappello ci potrebbero stare alcune delle realtà bresciane che hanno fatto la nostra storia musicale, dalle Settimane Barocche alla Gia (Giovani Interpreti Associati, ndr). Nel Festival potrebbe esserci un unico centro di produzione dal punto di vista strutturale, lasciando la libertà a ciascuno sotto il profilo artistico. Un grande contenitore che crei sistema. E poi c'è il giudizio del pubblico».

In che senso?

«Nel senso che è il pubblico a decretare il successo e il pubblico non è difficile da certificare. Parlo di pubblico vero, non millantato, come fanno certi organizzatori...».

E il Grande in questo progetto?

«Premesso che riconosco al sovrintendente Angelini di aver ridato vita al teatro, di averlo riportato al centro dell'attenzione della città, continuo a pensare al Gran-

de come alla casa dei musicisti. Una casa tuttavia al momento, per molti, inaccessibile. Anzitutto per via dei costi, ma anche perché sembra che la politica della Fondazione sia di ospitare eventi principalmente della Fondazione».

E questo può essere un problema per il Festival?

«Inaugureremo al Grande il 25 aprile 2014 ma poi non avremo a disposizione il teatro sino al 13 maggio che, per noi che lavoriamo in parallelo con Bergamo, è un grosso problema. Che il Grande non sia utilizzabile per un periodo così lungo, per noi va ritenuto un fatto eccezionale. Se così non fosse, chiaro che il Festival andrebbe ripensato. D'altra parte, un concerto sinfonico con grande orchestra dove lo immagini se non al Grande? È un interrogativo che pongo alla Fondazione e soprattutto alla nuova giunta, dalla quale mi aspetto ri-



La politica Vorrei che la musica avesse un ruolo fondante nella vita della città. L'amministrazione deve avere un progetto

sposte non solo da questo punto di vista».

Che risposta vorrebbe dall'amministrazione?

«Vorrei un sindaco o un assessore che mi dicano che la musica è una parte fondamentale della vita di una città. Sulla musica mi pare che a Brescia non ci siano idee forti, ma solo tante piccole idee. Noi promotori abbiamo il dovere di esprimerle, ma l'amministrazione non può pensare di essere un semplice ricettacolo di idee: deve avere un progetto. I musicisti hanno bisogno di sentire che la politica — nel senso alto — è vicina all'arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA APERTO CON PUNTI DOPPI vedi orari e punti vendita su www.grandespar.it

BUONI

€ 10

SPESA

PER NATALE

FATE I

“BUONI”

DESPAR

EUROSPAR

INTERSPAR

NEI SUPERMERCATI E IPERMERCATI DESPAR DAL 4 AL 17 DICEMBRE

OGNI 50 EURO (scontrino unico, con Despar card)

RICEVI UN BUONO DEL VALORE DI 10 EURO

PORTALO CON TE DAL 18 DICEMBRE AL 6 GENNAIO

E SCONTALO SULLE TUE SPESE DELLE FESTE.

(Il Buono è utilizzabile su una spesa minima di 70 euro)